

trame nello spazio
Collana di Geografia e Territorio

9

Laboratorio di Geografia
Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali
Università di Siena

trame nello spazio
Collana di Geografia e Territorio

Direttore: Anna Guarducci

Comitato scientifico:

Giovanna Bianchi
Edoardo Boria
Claudio Cerreti
Elena Dai Prà
Carlo Gemignani
Maria Ausiliatrice Ginatempo
Claudio Greppi
Carla Masetti
Stefano Moscadelli
Paola Pressenda
Andrea Riggio
Leonardo Rombai
Luisa Rossi
Massimo Rossi
Massimiliano Tabusi
Andrea Zagli

Comitato editoriale:

Giancarlo Macchi Jànica (*coordinatore*)
Nicola Gabellieri
Barbara Gelli
Giovanna Pizziolo

Procedura di referaggio anonima svolta da due esperti individuati di volta in volta.

Nicola Gabellieri

GEOGRAFIA
LETTERARIA
DEI PAESAGGI
MARGINALI

La Toscana rurale
in Carlo Cassola



All'Insegna del Giglio

In copertina: Jean-Baptiste-Camille Corot, *Vue près de Volterra*, 1838,
National Gallery of Art, Washington D.C.

ISSN 2035-5394
ISBN 978-88-7814-929-8
e-ISBN 978-88-7814-930-4

© 2019 – All’Insegna del Giglio s.a.s.
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39.055.8450216; fax +39.055.8453188
e-mail redazione@insegnadelgiglio.it
sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze, aprile 2019
Tecnografica Rossi

INDICE

Prefazione	7
I. Introduzione. Per una geografia letteraria dei paesaggi cassoliani	11
La geografia letteraria: una lunga storia di intersezioni e sinergie	11
Geografia letteraria, paesaggio e luogo.	24
Paesaggi marginali, da problema a risorsa	28
I paesaggi letterari di Cassola: episteme e metodo.	31
II. La Val di Cecina e le Maremme settentrionali: il contesto geografico-storico e letterario	41
La Toscana nella letteratura dal Seicento ai primi del Novecento: dal Grand Tour della Toscana del centro alla “linea toscana” del margine .	41
Una pluralità di “Toscane”	48
La Val di Cecina dal Settecento ai primi del Novecento	59
La Resistenza in Toscana e la 23° Brigata Garibaldi.	74
Le aree rurali nella seconda metà del XX secolo: alla ricerca di un nuovo equilibrio	78
III. Carlo Cassola: biografia, opere e recezione della critica	85
La biografia	85
La produzione letteraria	88
Il dibattito su Cassola, tra contesto sociale, impegno politico e funzione del paesaggio	101
Il Cassola etnografo	109
IV. Paesaggi letterari in Cassola	123
Bosco tagliato, bosco narrato	123
Il paesaggio rurale e i giochi di scala: dalle macrotipologie alle minute attività produttive	132
Il paesaggio urbano: Cecina e Volterra a confronto	142
Il romanzo storico come narrazione di una città: l’incompiuto su Volterra	148
Elementi sonori e olfattivi nei paesaggi cassoliani	159

V. I paesaggi letterari in Cassola tra “ <i>taskape</i> ” e “produzione della località”	165
VI. Il parco culturale di Carlo Cassola: una sfida possibile	187
Parchi letterari e itinerari culturali.	187
Itinerari culturali cassoliani: una proposta di mappatura	198
“Il taglio del bosco”, proposta per un impiego nella didattica	213
Bibliografia	217

Leonardo Rombai

PREFAZIONE

Il volume di Nicola Gabellieri mette a fuoco l'importanza geografica della ricca produzione narrativa dello scrittore toscano Carlo Casola (1917-1987), affrontando pure con serietà – e per quanto possibile contribuendo a risolvere – problematiche generali complesse e tuttora al centro del dibattito, legate alla considerazione dei geografi della natura, del significato e della funzione della letteratura contemporanea.

Da sempre i racconti e i romanzi (meno le poesie e i poemi) costituiscono fonti documentarie utilizzate per studiare il territorio con approcci storici o attualistici, quindi con loro produttivo uso da parte degli storici, dei geografi e di studiosi di altre discipline, al di là delle pretese avanzate da taluni critici letterari e storici della letteratura di dare dignità di disciplina a sé stante alla letteratura che si rapporta allo spazio geografico.

In particolare, è proprio la geografia – intesa come disciplina qualitativa d'impronta umanistica e storisticistica – che, tradizionalmente, ma soprattutto dall'inizio del secolo scorso, specialmente nel mondo anglosassone, in Francia e in Italia (come ci dimostrano i tanti autori attentamente considerati nell'ampia rassegna critica presente nel primo capitolo), ha dato modo di privilegiare le opere letterarie quali importanti fonti di documentazione veristica, in senso fattuale e strutturale, beninteso usando gli indispensabili, appropriati approcci critici (con la piena esegeesi e contestualizzazione) per distinguere informazioni e dati oggettivi da invenzioni e miti d'artista, e integrando, di necessità, le opere narrative con le tante altre categorie di fonti (scritte, cartografico-iconografiche e di terreno) disponibili: così per i resoconti di viaggi, ma anche e soprattutto per gli scritti incentrati su spazi regionali e locali, ovvero su reali e precisati territori e centri abitati.

A tale posizione strutturalista si è presto o più o meno contemporaneamente affiancata un'altra posizione, con non pochi geografi e altri studiosi che – specialmente negli Stati Uniti, in Europa occidentale e anche in Italia – hanno dimostrato la necessaria sensibilità per indagare

l'opera letteraria anche, o esclusivamente, nel suo complesso problema di soggettività culturale e individuale riferita alle rappresentazioni delle basi spaziali, con paesaggi e luoghi intesi come percezione e processo cognitivo, combinazione tra valori culturali e psicologici, tra realtà emotiva e affettiva dello scrittore, ecc.

Gabellieri – mentre ha piena consapevolezza che, soprattutto in Italia, il campo di ricerca della geografia letteraria “rimane ancora ampiamente dibattuto e da esplorare” – dimostra di seguire l'impostazione strutturalista, richiamandosi dichiaratamente al modello di studio offerto da Massimo Quaini per la Liguria di Francesco Biamonti (2017), nonché all'utilizzazione fatta nel 2004 da chi scrive questa prefazione, insieme con Iolanda Fonnesu, delle opere di Cassola e di tanti altri narratori contemporanei (da Mario Pratesi e Federigo Tozzi fino a Vasco Pratolini) per una ricostruzione della geografia di aree e città della Toscana; con ciò, Gabellieri dimostra, di fatto, che la ricostruzione del contesto territoriale rappresentato nella letteratura, per essere pienamente compresa e utilizzata in senso geostorico attuale, necessita dell'approfondita messa a fuoco della formazione dello scrittore, con la sua storia personale, l'educazione e le esperienze socio-culturali e di vita.

Da qui l'analisi biografica esemplare: della vita, della formazione culturale e poetica e dell'ampia produzione letteraria di Cassola, scrittore romano di nascita ma toscano (e specificamente volterrano-maremmaiano) di adozione, che acquisì fama nazionale e internazionale tra gli anni '50 e '70 ed è oggi quasi dimenticato, almeno dal pubblico dei lettori. Gabellieri ha il merito di leggere in dettaglio non solo la nutrita e controversa (e talora ingenerosa) produzione storico-letteraria e critico-letteraria su Cassola, ma anche di analizzare, “con occhi documentali”, le tante opere cassoliane, racconti e romanzi – fino agli anni '70 inquadrati nella “fase realista” –, con l'obiettivo di “portare alla luce le descrizioni e le vicende che [...] possono contribuire a riscoprire le pratiche produttive, le prassi e i costumi, gli elementi paesaggistici come gli usi e la copertura del suolo” per la campagna, e l'organizzazione economico-sociale per le cittadine di Volterra (con le sue botteghe di alabastrai) e di Cecina (con le sue fornaci e altre piccole fabbriche), “di una ben delimitata area della Toscana”: ovvero, l'ampia area collinare-pianeggiante compresa fra i territori interni di Colle di Val d'Elsa e Volterra e Cecina e il litorale maremmano.

Di più, Gabellieri confronta – con la produzione letteraria – gli appunti e gli scritti preparatori rimasti sui taccuini dello scrittore conservati nell’archivio privato della famiglia Cassola, insieme con la produzione giornalistica edita dallo stesso scrittore, di evidente impegno politico-sociale e di taglio geografico-ethnografico (come i reportage sul bosco, sulle miniere e sulla riforma agraria), “per mostrarne le similitudini di tematiche e di forma” e spesso anche di contenuti. Concordo pienamente su tale impostazione e sulla valutazione di Cassola quale “scrittore complesso che ha avuto il merito di affrontare molti nodi cruciali del suo tempo come il dibattito sulla resistenza e il progressivo tramonto del mondo rurale pre-boom economico, utilizzando una prosa essenziale che ne può esaltare il valore informativo sul contesto rurale da lui vissuto e la costruzione dell’immagine interna ed esterna della provincia toscana”. E ciò, distinguendosi sempre per acuta capacità di osservazione e per attenzione microanalitica alla vita dei suoi personaggi, resa con grande dettaglio in tutte le sue forme (e in primo luogo nella quotidianità delle vicende) e negli ambienti, nei paesaggi e nei luoghi di azione, che Cassola cercò spesso di verificare nei più minuti particolari, anche negli effetti di chromatismo e luminosità dovuti alle variazioni stagionali.

In effetti, il libro offre un’amplissima antologia di brani significativi, individuati e commentati, relativamente ai variegati caratteri del paesaggio boschivo (che ha al centro il romanzo *Il taglio del bosco*, con il film ricavatone e la coeva inchiesta sui boschi maremmani, materiali che si prestano egregiamente per essere impiegati nella didattica, come non si manca infatti di programmare), del paesaggio rurale, dei centri abitati di Volterra e di Cecina (con la sua marina), di Ponteginori e di Saline, tutte realtà tratteggiate con indiscutibile abilità geografico-ethnografica nelle loro componenti materiali e non visuali anche di dettaglio (a partire dalle toponomastiche), mettendo a frutto le esperienze autobiografiche e la profonda conoscenza dei luoghi volterrani e cecinesi.

Il territorio di Cassola (un’area rurale tratteggiata nel suo processo storico essenziale tra Settecento e Novecento, con le sue vicende, fino all’emergere della cittadina industriale e commerciale di Cecina e allo sviluppo turistico della sua marina) costituisce, oggi, uno spazio e un paesaggio – almeno relativamente alla parte interna, quella volterrana – marginale e periferico, come dimostrano gli indicatori demografici, economici e sociali; con però evidenti, recenti segnali di rivitalizzazione, per la

crescita del turismo, che non solo è attratto dall'importante centro storico di Volterra (con i suoi tanti monumenti che richiamano il lungo periodo fra antichità e rinascimento) ma anche dai caratteri paesaggistici peculiari della sua tipica campagna collinare, improntata dalle ondulazioni argillose e da coltivazioni povere o prive di alberature.

Il progetto di parco culturale-letterario presentato da Gabellieri nel sesto capitolo (dopo l'ampia panoramica sul sistema dei parchi culturali italiani creato tra la fine del millennio passato e l'inizio del nuovo), con quattro itinerari disegnati tra Cecina e Volterra e le loro campagne, si basa proprio sul riconoscimento che questo territorio presenta un ricco e diffuso “patrimonio nascosto che la fonte letteraria può aiutare a riscoprire e svelare”. In effetti, gli ampi stralci della narrativa cassoliana (compresto il romanzo storico inedito ambientato a Volterra), offerti da Gabellieri “a titolo illustrativo”, ne restituiscono il valore identitario e offrono, in tal modo, le basi per una sua rivalorizzazione a fini di turismo e di educazione civica: in linea anche con lo spirito e la lettera del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana del 2015 e con i propositi recenti delle due amministrazioni comunali di Cecina e Volterra, facenti tutti specifico riferimento proprio al patrimonio prodotto da Carlo Cassola.